

IL REBUS DELL'INFLAZIONE È ANCHE UNA QUESTIONE DI PESI

Eric Stephani

Ufficio di statistica (Ustat)

Da qualche mese si sente parlare sempre più spesso di prezzi, di rincaro o d'inflazione. Ad esempio, in molti ci siamo accorti che sono aumentati (e di tanto) i prezzi alle pompe di benzina. Un rincaro segnalato anche dalla statistica, visto che a maggio il sotto-indice dei prezzi dei carburanti è salito a 148,0 (dicembre 2020=100). In altre parole, i prezzi dei carburanti sono aumentati del 48,0% rispetto al mese di dicembre 2020. Nello stesso tempo il rincaro generale, misurato con l'Indice totale dei prezzi al consumo (IPC), indicava un valore pari a 104,0. Inoltre, dal mese di ottobre 2021 l'IPC cresce con tassi superiori all'1,0% su base annua. A titolo di paragone negli ultimi 10 anni solo nel 2018 – tra il mese di maggio e il mese di ottobre – si era superata questa soglia. La situazione che si sta delineando nasce da un contesto assolutamente straordinario, in cui l'andamento economico è ancora condizionato dalla pandemia, che si è poi ulteriormente inasprito dopo l'attacco russo all'Ucraina. Prima di approfondire gli ultimi dati relativi al rincaro e identificarne le caratteristiche principali, in questo articolo presentiamo nuovamente l'Indice dei prezzi al consumo, che è una statistica relativamente complessa e che raccoglie ogni mese circa 100.000 prezzi su tutto il territorio nazionale. L'indice generale e oltre 400 sotto-indici sono poi calcolati grazie a un sistema di ponderazione ottenuto attraverso l'Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED). Nei prossimi mesi il tema del rincaro resterà centrale, per cui s'intende mettere a disposizione una prima base di discussione sufficientemente solida non solo per analizzare il presente, ma anche per confrontarsi con il passato o con l'evoluzione in corso negli altri Paesi in maniera più consapevole.

L'IPC nell'attualità

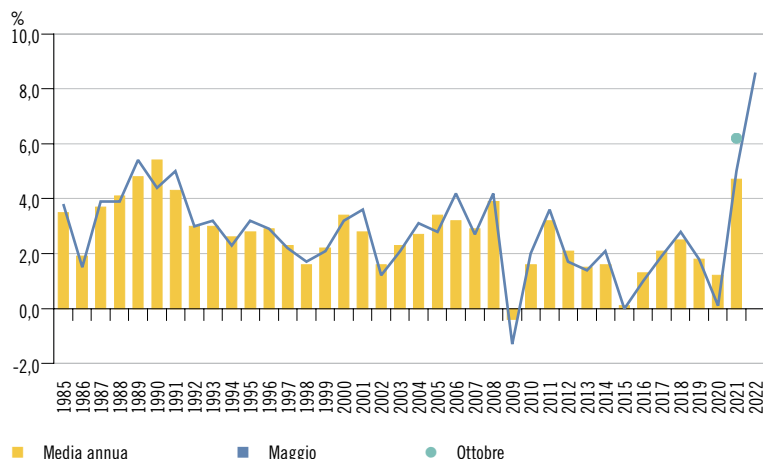
Da diverso tempo si sente parlare sempre più spesso di prezzi e di rincaro. Torniamo indietro di qualche mese: è il 10 novembre scorso quando il Bureau of Labor Statistics (BLS), una delle più importanti agenzie del Sistema statistico federale degli Stati Uniti, nel suo comunicato mensile indica che nel corso del mese di ottobre i prezzi sono aumentati dello 0,4% rispetto a settembre e del 6,2% su base annua [F. 1]. Nel commento si dice a chiare lettere che per ritrovare una crescita simile occorre tornare fino al mese di novembre del 1990.

“The all items index rose 6.2 percent for the 12 months ending October, the largest 12-month increase since the period ending November 1990” (BLS, 2021)¹.

L'ombra della inflazione si manifesta o, quantomeno, si avvicina quando a metà gennaio è l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) a comunicare che nel 2021 i prezzi in Italia sono aumentati in media dell'1,9%.

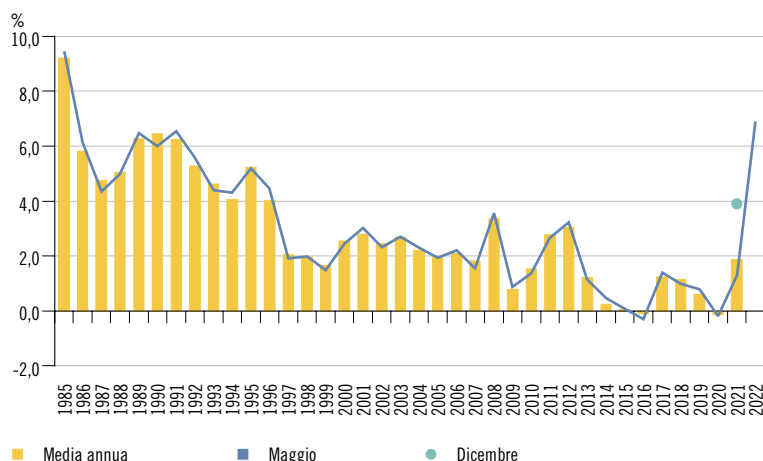
¹ BLS. (10 novembre 2021). Consumer price index – October 2021

F.1
Variatione annua dell'indice dei prezzi al consumo (in%), negli Stati Uniti, dal 1985



Fonte: Indice dei prezzi al consumo (IPC), Ufficio federale di statistica (UST)

F.2
Variatione annua dell'indice dei prezzi al consumo (in%), in Italia, dal 1985



Fonte: Indice dei prezzi al consumo (IPC), Ufficio federale di statistica (UST)

“Nel 2021, dopo la flessione del 2020 (-0,2%), i prezzi al consumo tornano a crescere in media d'anno (+1,9%), registrando l'aumento più ampio dal 2012 (+3,0%)” (ISTAT, 2021)².

Anche in questo caso viene evidenziata l'eccezionalità della crescita, ma in maniera ancora relativamente moderata visto che, rispetto alla serie storica nazionale, non solo il tasso di crescita medio annuo ma anche l'ultimo dato di dicembre erano ancora decisamente inferiori tanto al 3,0% misurato nel 2012, quanto al 6,5% misurato nel 1990 [F. 2].

È solamente con la pubblicazione dei dati relativi al mese di marzo che si ha la certezza, anche in Europa, che sta per iniziare una fase inflazionistica. Tra fine marzo e inizio aprile vengono pubblicati i dati provvisori relativi all'IPC dall'Ufficio federale di statistica tedesco (DESTATIS), dall'Istituto nazionale di statistica spagnolo (INE) e, in entrambi i casi, si evidenzia che con l'inizio del conflitto in Ucraina, il tasso di crescita dei prezzi ha raggiunto livelli che non si vedevano da diversi decenni.

“Seit dem Angriff Russlands auf die Ukraine sind die Preise für Erdgas und Mineralölprodukte nochmals merklich angestiegen und beeinflussen die hohe Inflationsrate erheblich. Ähnlich hoch war die Inflationsrate in Deutschland zuletzt im Herbst 1981, als infolge der Auswirkungen des Ersten Golfkrieges die Mineralölpreise ebenfalls stark gestiegen waren.” (DESTATIS, 2022)³.

“La inflación anual estimada del IPC en marzo de 2022 es del 9,8%, de acuerdo con el indicador adelantado elaborado por el INE. Este indicador proporciona un avance del IPC que, en caso de confirmarse, supondría un aumento de más de dos puntos en su tasa anual, ya que en el mes de febrero esta variación fue del 7,6%. Esta tasa sería la más alta desde mayo de 1985.” (INE, 2022)⁴.

E in Svizzera che cosa è successo in questi mesi? Finora (tra novembre e giugno) sono stati pubblicati dall'Ufficio federale di statistica (UST) otto bollettini relativi all'Indice dei prezzi al consumo (IPC). Già nel bollettino pubblicato a novembre⁵, relativo all'indice dei prezzi al consumo per il mese di ottobre 2021, l'UST sottolineava il rincaro misurato dell'1,2%, parlando di un valore relativamente alto⁶.

Da un rapido confronto di medio-corto termine emergeva infatti che negli ultimi anni solo nel 2018 per alcuni mesi si era superata la soglia dell'1,0% [F. 3].

A partire dagli ultimi mesi del 2021, sia a novembre che a dicembre, i prezzi sono cresciuti dell'1,5% su base annua. Si tratta dei tassi più alti misurati negli ultimi dieci anni. Nonostante questa accelerazione dei prezzi nel quarto trimestre, il tasso di crescita medio dei prezzi per tutto il 2021 si ferma a 0,6%, risultato medio di fatto inferiore a quello misurato nel 2018, pari allo 0,9%.

Infine, anche se con toni decisamente diversi da quelli emersi in altri Paesi, anche in Svizzera

² ISTAT. (17 gennaio 2022). Prezzi al consumo – dicembre 2021

³ DESTATIS (30 marzo 2022). Inflationsrate im März 2022

⁴ INE (30 marzo 2022). Indicador adelantado del Índice de Precios de Consumo (IPC)

⁵ UST (2 novembre 2021). Índice nazionale dei prezzi al consumo nell'ottobre 2021

⁶ I dati con indicata la fonte “IPC, UST” si riferiscono alla Tabella: IPC (dicembre 2020=100), risultati dettagliati dal 1982, «su-i-05.02.67.xlsx»



nei primi mesi del 2022 i prezzi crescono con tassi sempre più alti, che superano la soglia del 2,0% nel mese di febbraio. L'ultimo dato a disposizione di maggio annuncia un tasso di crescita dell'Indice dei prezzi al consumo del 2,9% su base annua⁷.

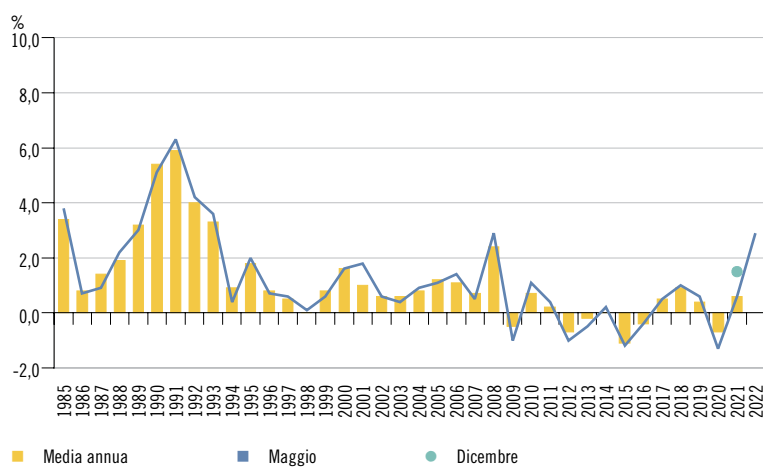
Che cosa succederà nei prossimi mesi in Svizzera? Secondo le ultime previsioni della Seco e del Gruppo di esperti della Confederazione i prezzi saliranno mediamente del 2,5% nel 2022, secondo lo "scenario negativo" la crescita dei prezzi potrebbe spingersi addirittura fino al 2,8%⁸.

Conoscere meglio i dati, saperli destrutturare, leggere in chiave storica e confrontare sono delle possibilità di analisi molto utili per capire meglio non solo l'evoluzione attuale, ma anche per leggere e affrontare i dati che saranno pubblicati nei prossimi mesi. Però, prima di andare ad approfondire i dati relativi all'IPC in Svizzera, occorre fare un passo altrettanto importante, cioè quello correlato ai metadati che permette di rispondere con maggiore sicurezza alla domanda: "Ma come e cosa misura l'indice dei prezzi al consumo?"

Come si misura l'indice dei prezzi al consumo

In Svizzera è l'Ufficio federale di statistica che si occupa di svolgere questa indagine⁹. Ma che cos'è l'indice dei prezzi al consumo (IPC)? Come si misura e perché si misura questo indicatore? L'IPC è tra le statistiche più richieste non solo in Ticino e in Svizzera, ma anche negli altri Paesi. A differenza di altre statistiche, prevalentemente divulgative, l'IPC è una statistica che trova anche degli impieghi molto concreti, tra cui probabilmente quello principale, e il più conosciuto, è il

F.3
Variazione annua dell'indice dei prezzi al consumo (in%), in Svizzera, dal 1985



Fonte: Indice dei prezzi al consumo (IPC), Ufficio federale di statistica (UST)

ruolo centrale che riveste nel processo d'indicizzazione delle rendite e dei salari e, in maniera simile, per l'indicizzazione delle tariffe e degli affitti.

Considerata la sua importanza, già in passato l'IPC aveva trovato spazio all'interno delle pubblicazioni dell'Ufficio di statistica. Sinora tutti gli articoli inerenti all'IPC, disponibili sul sito dell'Ustat in formato elettronico, si erano soffermati essenzialmente su come viene calcolato l'indice, presentando di volta in volta gli aggiornamenti più importanti (es. Poretti Suckow, 1979; Poretti Suckow, 1993) oppure, trattandosi di una statistica di respiro nazionale, in alcuni casi erano stati coinvolti direttamente i colleghi dell'Ufficio federale di statistica che in prima persona presentavano le novità più recenti di

⁷ UST (2 giugno 2022). *Indice nazionale dei prezzi al consumo nel maggio 2022*

⁸ SECO (15 giugno 2022). *Previsioni economiche: ripresa più lenta ma costante*

⁹ UST, *Indice dei prezzi al consumo (IPC)*, *ipc.bfs.admin.ch*

Il ritorno dell'inflazione e delle sue sfide

Fabio Bossi, Delegato BNS alle relazioni economiche regionali

L'inflazione non comporta solo una sfida per coloro che la misurano, ma anche per coloro che devono tenerla sotto controllo, ovvero le banche centrali. Gli obiettivi di queste ultime hanno conosciuto una convergenza negli ultimi decenni. I loro mandati prevedono che la loro politica monetaria debba assicurare la stabilità dei prezzi e contribuire a stabilizzare la congiuntura. Esse reagiscono quindi alle perturbazioni e agli shock macroeconomici assicurando un'evoluzione stabile dei prezzi e dell'economia reale. Nel farlo devono riuscire a distinguere gli aggiustamenti dei prezzi relativi da un aumento inflazionistico o deflazionistico generalizzato. Un'altra difficoltà sta nel riconoscere se sia un fenomeno generato da uno shock della domanda o dell'offerta, e se sia di breve o di lunga durata.

Negli ultimi 30 anni la crescente integrazione dell'economia mondiale è stata accompagnata da una pressione al ribasso sui prezzi. Questo sviluppo non ha però necessariamente facilitato il compito delle banche centrali. Infatti, soprattutto dopo la crisi finanziaria del 2008, la bassa inflazione e il forte calo dei tassi di interesse reali globali, in un momento in cui i tassi di riferimento delle banche centrali erano ai minimi storici, hanno reso necessario il ricorso a misure non convenzionali per garantire condizioni monetarie adeguate.

La globalizzazione sembra tuttavia aver superato il suo apice con la crisi del coronavirus e la guerra in Ucraina. La rilocalizzazione delle attività economiche potrebbe in futuro aumentare la resilienza delle imprese riducendo la probabilità di problemi di approvvigionamento, ma anche portare a prezzi strutturalmente più alti. Inoltre, l'invecchiamento della popolazione tende a generare una carenza di manodopera nei paesi industrializzati, il che potrebbe portare a una pressione al rialzo sui salari. Ogni banca centrale dovrà quindi trovare il proprio modo di affrontare queste sfide. In tempi così incerti, il mantenimento della stabilità dei prezzi rimane infatti il miglior contributo che una banca centrale possa dare alla prosperità economica di un paese.

questa statistica (es. Hofmann, 1982; Becker Vermeulen, 2005). Questa volta invece, alla presentazione dell'indagine si aggiunge anche una prima lettura analitica dei dati.

Così, considerando anche il materiale già esistente, si è scelto in questo contributo di limitare le nozioni di metadato, riducendole agli aspetti fondamentali: le modalità con cui si costruisce l'indice e spiegare come si definisce il paniere rappresentativo dell'IPC, quali beni vi sono inclusi, ogni quanto e secondo quali regole viene aggiornato, come viene deciso il peso attribuito a ogni bene o servizio incluso e, infine, come si raccolgono i prezzi. A cadenza di cinque anni l'Ufficio federale pubblica un documento metodologico dove si spiegano con maggiore dettaglio tutti questi aspetti (UST, 2022 e UST, 2017).

Determinare il paniere di riferimento

Per definizione l'indice dei prezzi al consumo si riferisce a una lista di beni e servizi, detto paniere, e al loro prezzo di mercato. Ma come si fa a definire quali beni entrano in questo paniere e quali invece ne sono esclusi? Una volta determinato il paniere come si fa a fissare il peso dei vari beni? Come e quali prezzi si raccolgono?

È lapalissiano dire che il contenuto del paniere di mercato dovrebbe essere il più completo possibile. Però, in maniera altrettanto chiara, non è possibile includere in una sola lista tutti i beni e servizi disponibili sul mercato. Per cui, concretamente, occorre trovare un compromesso tra quello che è l'ideale e quello che è possibile considerando sia le risorse necessarie sia i tempi di raccolta e produzione¹⁰.

¹⁰ Il dato dell'IPC viene pubblicato dall'UST nel corso della prima settimana del mese successivo. Ad esempio: l'IPC del mese di aprile è stato pubblicato il 5 maggio, quello del mese di maggio il 2 giugno.



Riquadro 1 – L'indagine sul budget delle economie domestiche

L'Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED) ha come scopo di ottenere un quadro sulle abitudini di consumo e le situazioni reddituali delle economie domestiche. In passato, l'IBED aveva un ritmo quinquennale, mentre dal 2000 ha una cadenza annuale.

L'IBED è essenziale per calcolare l'IPC, in particolare per determinare quali voci di spesa includere nel paniere rappresentativo e per riponderare regolarmente la base.

L'IBED si basa su un campione rappresentativo di 3.000 economie domestiche, che per tutta la durata dell'indagine devono annotare tutte le spese effettuate e i redditi percepiti.

Per maggiori dettagli: v. UST 2013. Indagine sul budget delle economie domestiche.

L'Ufficio federale di statistica ha perfezionato nel tempo un processo d'indagine che si basa su tre principi:

- possibilità di verificare il peso delle diverse voci di spesa sul budget delle economie domestiche,
- nel caso ci fossero già delle serie storiche relative ai prezzi di un determinato bene, cercare di proseguirne in ogni caso la raccolta,
- tenere monitorato lo sforzo necessario per rilevare periodicamente il prezzo del bene o del servizio.

Il paniere di riferimento non è fisso, da una parte perché i beni e i servizi a disposizione continuano a cambiare e dall'altra perché le abitudini di consumo variano. Quindi, per aggiornare in maniera sistematica e continua il paniere, l'Ufficio federale di statistica si affida principalmente all'Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED) [Riquadro 1] e in maniera complementare ad altre fonti.

In pratica, salvo alcune eccezioni, in Svizzera sono compresi nel paniere-tipo tutti i beni e i servizi che corrispondono almeno a una spesa media mensile di circa 6 franchi (o 75 franchi all'anno), che corrisponde alla soglia dello 0,1% sulla spesa dei consumi privati di un'economia domestica media.

Per alcuni beni alimentari, come la farina o il thè, si spendono meno di 6 franchi al mese, ma la loro presenza nell'indice è giustificata per ragioni storiche e dall'interesse dell'utenza a seguire i prezzi di questa categoria.

Una volta che i prodotti sono stati selezionati devono essere classificati secondo la nomenclatura internazionale COICOP (*Classification of Individual Consumption by Purpose*, classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo) adottata non solo dall'Ufficio federale di statistica, ma anche da tutti i Paesi europei e dagli Stati Uniti. Questa nomenclatura è stata introdotta nel 1999 da Unstat, il servizio di statistica dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU),

T.1
Struttura di ponderazione dell'indice dei prezzi al consumo (Totale = 1000), in Svizzera e in altri Paesi, nel 2022*

COICOP	Voce di spesa	Svizzera	Italia	Germania	Spagna	USA
01	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	126,1	183,7	96,9	226,1	76,3
01.1.1	Pane, farina e cereali	18,8	31,7	15,0	31,9	10,3
01.1.2	Carne, prodotti e preparati a base di carne	26,3	40,7	18,6	55,9	17,8
02	Bevande alcoliche e tabacchi	34,8	34,0	37,8	31,2	11,6
03	Indumenti e calzature	26,9	63,9	45,3	60,2	26,6
04	Abitazione ed energia	266,0	109,7	324,7	142,5	360,7
04.1.1	Affitto	203,1	28,2	196,3	30,2	74,0
04.5.2	Gas	6,1	21,6	24,8	15,8	8,8
04.5.3	Olio da riscaldamento	6,2	0,7	11,5	6,2	1,2
05	Articoli e servizi per la casa	45,2	80,0	50,0	58,0	40,2
06	Sanità	166,7	88,9	46,1	43,7	73,6
07	Trasporti	109,8	144,8	129,1	129,8	145,2
07.1.1	Automobili	47,4	37,5	31,1	28,4	82,5
07.2.2	Carburante	19,5	45,7	35,3	56,4	38,2
08	Comunicazioni	30,3	25,7	26,7	35,6	33,4
09	Tempo libero e cultura	67,8	70,5	113,4	63,7	66,6
10	Insegnamento	9,5	10,8	9,0	15,9	27,2
11	Ristoranti e alberghi	58,2	93,8	46,8	130,3	77,7
12	Altri beni e servizi	58,8	94,1	74,3	63,1	61,0
		1.000	1.000	1.000	1.000	1.000

* La struttura di ponderazione dell'IPC tedesco si basa sullo schema 2015.

Fonte: Voci principali: OECD, stats.oecd.org (PWCP0000-PWCP1200); Sottogruppi: UST, ISTAT, DESTATIS, INE e BLS.

proprio per classificare in maniera armonizzata un paniere di riferimento di beni e servizi. Ogni Paese ha una lista estesa differente, ma grazie alla nomenclatura COICOP ogni nazione arriva poi a una lista di 12 gruppi principali: 1) Alimentari e bevande analcoliche, 2) Bevande alcoliche e tabacco, 3) Abbigliamento e calzature, 4) Abitazione ed energia, 5) Attrezzature e manutenzione ordinaria dell'abitazione, 6) Salute, 7) Trasporti, 8) Comunicazioni, 9) Ricreazione e cultura, 10) Istruzione, 11) Ristoranti e alberghi e 12) Altri beni e servizi.

In maniera analoga, dal 2015 si arriva a una struttura condivisa anche per le voci di spesa più dettagliate. In pratica l'IPC prevede di seguire oltre 1.500 prodotti e servizi che, una volta raggruppati, corrispondono a 400 gruppi di prodotti o, nella forma più aggregata, alle 12 voci di spesa principali.

L'adozione di una classificazione comune è una condizione necessaria per iniziare almeno a migliorare la comparabilità degli IPC calcolati nei vari Paesi. Un altro passo avanti in tal senso è quello di armonizzare i gruppi di prodotti da includere nel paniere di riferimento. Per questo, in tutti i Paesi (anche in Svizzera) si pubblicano due indici: l'IPC nazionale, che viene usato per l'indicizzazione dei salari, delle rendite o degli affitti, e l'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA), che è utile per confrontare meglio l'evoluzione dei prezzi nei diversi Paesi¹¹.

Il confronto tra Paesi va però sempre fatto con estrema cautela, perché se da una parte è vero che esiste un paniere armonizzato nel quale tutti i Paesi includono gli stessi beni, dall'altra parte ogni nazione costruisce l'indice basandosi sui comportamenti di consumo dei propri citta-



foto: T. Press / Gabriele Putzu

dini. Per questo motivo i panieri di riferimento sono gli stessi, ma il peso delle varie voci che lo compongono sono diversi (T. 1). In media in Svizzera su 1.000 franchi di spesa 126,10 sono dedicati all'acquisto di prodotti alimentari e 19,50 al carburante; in Italia su 1.000 euro di spesa se ne spendono 183,70 per i prodotti alimentari e 45,70 per il carburante.

¹¹ IPCA, UST. Tabella: «cc-f-05.08.11.xlsx». Nelle figure F.1-F.3 sono stati riportati i dati relativi ai rispettivi IPC nazionali, perché i dati IPCA sono disponibili solo dal 2006.

L'inflazione? Un problema anche per le aziende

Stefano Modenini, Direttore AITI – Associazione industrie ticinesi

In Svizzera il livello dell'inflazione si colloca al di sotto di quanto sia il caso nei paesi dell'Unione europea e degli Stati Uniti. Nonostante i segnali negativi attuali, è ancora probabile che anche nei prossimi mesi l'inflazione nel nostro paese resterà a livelli più contenuti, anche se chiaramente più elevati rispetto al passato.

L'inflazione non è una preoccupazione solo dei consumatori. Anche le imprese temono le ripercussioni dei rincari, proprio perché gli aumenti dei prezzi dell'energia e delle materie prime non sono più considerati temporanei, bensì quasi strutturali. Una previsione oggi più realistica rispetto a quanto prospettato lo scorso anno, ma non ancora definitiva.

E' anche vero che la forza relativa del franco svizzero aiuta a tenere a bada l'inflazione nel nostro paese perché le importazioni sono meno care quando il franco è forte. Tuttavia, le strozzature esistenti nella catena di approvvigionamento e l'aumento anche esponenziale del prezzo del materiale, vanifica parzialmente l'effetto "positivo" legato alle importazioni.

La preoccupazione delle imprese riguarda tutti i generi delle loro attività. Certamente preoccupate sono le imprese che producono beni di consumo perché temono la reazione negativa dei consumatori, spaventati dai diversi rincari. Ma anche le aziende che non producono beni di consumo restano sul chi vive, nonostante il livello degli ordinativi sia sostanzialmente elevato, perché possono scaricare solo parzialmente i maggiori costi sui prezzi all'acquirente finale.

Nei settori che vedono un aumento costante dei costi delle materie prime, è necessario dedicare un'attenzione crescente alla capacità di pianificazione da parte della produzione, alle capacità di scouting dei fornitori alternativi ed è necessario costruire un sistema di pianificazione sempre più "just in time". In mercati sempre più mutevoli e con tassi di interesse tendenzialmente in crescita, avere un magazzino molto corposo, come invece si tende a credere, non è affatto un vantaggio competitivo.

Determinare il peso per ogni categoria e per ogni bene o servizio

Dall'IBED all'IPC

I diversi beni e servizi del paniere di riferimento non hanno tutti la stessa importanza nel budget di un'economia domestica. Ognuno di noi, pensando ad esempio alla propria spesa media mensile, si accorge che la voce dell'affitto è diversa da quella relativa all'abbigliamento o alla formazione. Per fare in modo che l'IPC rifletta queste differenze l'Ufficio federale si affida ai risultati dell'Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED): secondo i risultati del 2021, l'economia domestica media svizzera dedica ad esempio poco meno del 30% del proprio budget per le spese dell'alloggio e il 3% per l'abbigliamento¹².

L'IBED è la fonte principale attraverso la quale si attribuiscono i pesi ai vari aggregati del paniere tipo dell'IPC. Nonostante l'estrema precisione richiesta ai partecipanti a questa indagine, i quali devono registrare minuziosamente ogni spesa quotidiana, ci sono molti beni che sfuggono a queste registrazioni, si pensi ad esempio ai beni che vengono acquistati a cadenza di diversi anni come gli elettrodomestici oppure all'acquisto di un'automobile o anche solo di una bicicletta. Per queste categorie di beni, per arrivare a un numero minimo di osservazioni, l'indagine chiede di registrare non le spese quotidiane ma le spese avvenute negli ultimi dodici mesi.

Tramite l'IBED è allora possibile stimare da una parte il reddito e dall'altra le spese per tipo di economia domestica o, più in generale, per un'e-

¹² IBED, UST. Tabella: Reddito e spese dell'insieme delle economie domestiche secondo il trimestre, «je-i-20.02.01.00.91»

T.2
Struttura di ponderazione dell'indice dei prezzi al consumo (Totale = 1000), in Svizzera, dal 1993

COICOP	Voce di spesa	1993	2006	2011	2016	2021	2022
01	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	142,6	110,0	106,4	103,3	119,3	126,1
01.1.1	Pane, farina e cereali	19,1	17,7	16,5	15,8	17,4	18,8
01.1.2	Prodotti a base di carne	35,8	24,6	24,5	23,3	24,7	26,3
02	Bevande alcoliche e tabacchi	19,9	19,6	18,0	29,0	30,1	34,8
03	Indumenti e calzature	65,2	42,6	42,0	37,8	27,6	26,9
04	Abitazione ed energia	252,4	251,8	262,9	247,5	271,7	266,0
04.1.1	Affitto	220,6	195,2	196,1	181,2	201,0	203,1
04.5.2	Gas	3,6	6,7	6,5	5,1	5,9	6,1
04.5.3	Olio da riscaldamento	9,6	16,8	16,9	6,9	7,8	6,2
05	Articoli e servizi per la casa	67,8	43,4	47,2	44,6	38,1	45,2
06	Sanità	101,9	167,2	141,5	155,8	175,8	166,7
07	Trasporti	97,4	102,9	108,3	108,6	100,2	109,8
07.1.1	Automobili	23,6	38,6	36,8	38,3	37,1	47,4
07.2.2	Carburante	20,4	28,3	23,9	21,5	16,5	19,5
08	Comunicazioni	17,1	26,4	28,8	29,7	31,1	30,3
09	Tempo libero e cultura	77,3	92,4	98,6	90,4	74,8	67,8
10	Insegnamento	11,5	6,6	6,7	7,6	5,6	9,5
11	Ristoranti e alberghi	92,9	90,1	87,0	90,6	68,6	58,2
12	Altri beni e servizi	54,1	47,2	52,6	55,1	57,1	58,8
		1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000

* Esempio di lettura: “Nel 2022, ogni 1.000 franchi di spesa un'economia domestica svizzera ne spende 126,10 per l'acquisto di Prodotti alimentari (esclusi i tabacchi e le bevande alcoliche).”

Fonte: IPC, UST (IPC, pondérations détaillées des paniers-types depuis 1966, «su-f-05.02.90.xlsx»)

conomica domestica media. La proporzione di ogni voce di spesa rispetto alle spese totali riflette una prima stima, una sorta di “peso grezzo”.

I pesi ricavati in questo modo dall'IBED non sono usati direttamente dall'IPC, perché prima occorre selezionare solo le voci di spesa che rientrano nel paniere dell'IPC; in un secondo momento occorre verificare se questi “pesi grezzi” sono plausibili.

La fase di plausibilizzazione dei risultati è molto delicata, in pratica si confrontano i risultati ottenuti tramite l'IBED rispetto a dei valori attesi. I valori attesi possono essere ripresi dalle serie storiche, dai risultati ottenuti in altri Paesi o da serie di dati fornite da partner esterni, come delle associazioni di categoria.

Un esempio tipico in cui la fase di plausibilizzazione è fondamentale è quello inerente ai prezzi dell'energia per l'abitazione, voce che l'IBED – secondo gli specialisti dell'UST – raccoglie in modo troppo sommario. Spesso gli inquilini pagano un montante forfettario come spese accessorie all'affitto, che comprende anche le spese dell'energia, per la pulizia degli spazi comuni o gli accantonamenti. Mentre l'IPC vuole conoscere quanto si spende espressamente per l'energia, così da dare un peso a ogni vettore energetico: elettricità, olio da riscaldamento, teleriscaldamento, ... Per ovviare a questo problema l'IPC ricorre alla statistica globale dell'energia raccolta e diffusa dall'Ufficio federale dell'energia, che permette di ricavare una chiave di riparto più precisa e dare un peso soddisfacente alle diverse voci dell'energia domestica.

Un altro esempio è quello legato alle spese per le sigarette o altri prodotti del tabacco. Nel tempo ci si è accorti che il risultato raccolto tra-



foto: T. Press / Pablo Giannazzi

mite l'IBED sottostimava la spesa per questa categoria, per cui anche in questo caso si è trovata una fonte esterna più affidabile: i dati dell'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini tramite i quali si stima meglio il peso di questa categoria.

Fino al 1999 l'Ufficio federale rivedeva i pesi del paniere tipo ogni 5 anni, dal 2000 invece questi vengono rivisti annualmente [T. 2]. Nel 2020 l'UST ha incluso l'IBED tra le statistiche sperimentali e, grazie alla revisione di alcune procedure, ha saputo rispondere rapidamente ai bisogni conoscitivi emersi durante la pandemia da Covid-19 [Riquadro 2].

Riquadro 2

Normalmente l'IBED fornisce i risultati con due anni di ritardo, quindi l'IPC 2020 avrebbe dovuto considerare i risultati dell'IBED del 2018. Fino a qualche anno fa questo ritardo era considerato minimo e l'UST aveva sviluppato delle metodologie per adattare i risultati dell'IBED ai bisogni dell'IPC. Però nel 2020 si è deciso di trovare delle strategie per ridurre queste tempistiche e di usare i risultati provvisori dell'IBED 2020. Perché durante la pandemia si intuiva che erano in corso dei cambiamenti importanti nella quotidianità delle spese dei cittadini: può essere sufficiente ricordare che nei mesi di chiusura ci si muoveva molto meno o, addirittura, non ci si muoveva affatto, quindi erano calate le spese per i Trasporti, così come erano diminuite gioco-forza le spese per i pasti al ristorante o le spese dedicate ai viaggi, ...

Per approfondimenti: v. UST 2022. Basi metodologiche, p. 13

IPC, IBED e economia domestica media

L'IBED ha la particolarità di presentare i risultati rispetto all'economia domestica media, che secondo gli ultimi risultati è composta da 2,11 persone di cui: 0,97 persone dipendenti, 0,14 indipendenti, 0,41 al beneficio di una rendita, 0,10 in formazione, 0,34 con meno di 15 anni mentre 0,15 rientrano nella categoria "altro".

Evidentemente l'economia domestica media è una costruzione statistica che, come tutti gli indicatori medi, rappresenta nel migliore dei modi tutti, ma allo stesso tempo non riflette una situazione reale. Per ovviare almeno parzialmente a questo problema e per permettere di individualizzare i risultati dell'IPC, l'Ufficio federale di statistica mette a disposizione degli utenti delle applicazioni che consentono di seguire l'andamento dei prezzi secondo i propri consumi individuali o rispetto alla composizione della propria economia domestica, in base al numero di componenti e in base all'età: persona sola, coppia con figli, coppia senza figli¹³.

Poter distinguere tra diverse tipologie di economie domestiche può diventare un utile strumento conoscitivo. Usando l'applicativo emerge che il rincaro che stiamo osservando ha risultati diversi nei vari scenari delle economie domestiche (ED). Ad esempio secondo queste basi le persone sole con meno di 65 anni potrebbero aver risentito maggiormente del rincaro, risultato spiegabile visto che il peso per la voce di spesa "trasporti" è maggiore in questo gruppo.

In Svizzera si calcola un unico IPC, in altri Paesi, ad esempio in Italia, se ne calcolano diversi per cercare di misurare l'impatto del cambiamento dei prezzi per le diverse categorie di ED. In Italia oltre all'IPC generale, denominato IPC per l'intera collettività nazionale (NIC), se ne calcola un altro dedicato al sottoinsieme delle famiglie di operai e salariati (FOI) di cui fanno parte tutte le ED la cui persona di riferimento è un lavoratore dipendente¹⁴. Un'altra proposta interessante fatta da ISTAT è quella di monitorare l'IPC secondo la classe di spesa, distinguendo le ED in cinque classi: nel primo quinto sono comprese le famiglie con la spesa mensile più bassa e nell'ultimo quinto le famiglie con il budget più elevato¹⁵.

Raccolta dei prezzi

Ogni anno l'IPC rileva oltre 1,2 milioni di prezzi, circa 100.000 prezzi al mese. Dietro questi numeri così elevati c'è la struttura mostrata nei paragrafi precedenti. Ad esempio per seguire i prezzi del gruppo relativo agli articoli d'abbigliamento, si fa riferimento a 25 sottoindici, per cui ogni anno sono raccolti quasi 55.000 prezzi in circa 100 punti vendita. In maniera simile per il gruppo Televisori e apparecchi audio-visivi i sottoindici sono solo tre e si raccolgono circa 9.000 prezzi in 8 punti vendita.

Complessivamente i prezzi sono rilevati in 3.000 punti vendita suddivisi in 11 zone di rilevanza

¹³ IPC, UST. Applicazione web: *Calculatrice individuelle du renchérissement*

¹⁴ CPI, BLS. Anche negli Stati Uniti vengono pubblicate due serie: una generale "All Urban Consumers" e una riferita solo alle economie domestiche con almeno un salariato "Urban Wage Earners and Clerical Workers".

¹⁵ Esempio: ISTAT (15 aprile 2022). *Prezzi al consumo – marzo 2022*

Come investire in tempi d'inflazione crescente?

Franco Citterio, Direttore ABT Associazione Bancaria Ticinese

Gli ultimi mesi ci hanno ricordato quanto velocemente l'inflazione possa salire. Fino a poco tempo fa, i risparmiatori e gli investitori hanno affrontato rendimenti obbligazionari storicamente bassi, valutazioni elevate del mercato azionario e un contesto dinamico in gran parte sensibile ai cambiamenti dei tassi d'interesse delle banche centrali e alle riduzioni di bilancio. Ora, la mentalità degli investitori deve adattarsi a una nuova realtà.

Come ipotizzato da un recente studio dello Swiss Finance Institute (SFI)*, anche in Svizzera l'inflazione, invece di essere transitoria e risolversi da sola, potrebbe rimanere a livelli più alti di quelli che abbiamo sperimentato negli ultimi tre decenni.

In base ai dati empirici e storici, le azioni hanno rendimenti corretti per il rischio più alti quando c'è una crescita in aumento, rendimenti reali crescenti e bassa volatilità. Le obbligazioni hanno solidi rendimenti corretti per il rischio quando c'è bassa inflazione, rendimenti reali decrescenti e bassa volatilità. Le materie prime offrono buone prospettive quando c'è alta inflazione e crescita in aumento, ma bassa volatilità.

Pure gli investimenti immobiliari si sono comportati bene finora in contesti inflazionistici. Tuttavia, i prezzi delle case sono elevati e le metriche di valutazione standard hanno perso ogni base reale dopo la pandemia di COVID. Gli immobili di prima qualità, situati in posizioni centrali, che tradizionalmente costituiscono un'ottima copertura dal punto di vista del portafoglio, non sono più accessibili.

Gli investitori che attualmente cercano rifugio dall'inflazione purtroppo hanno pochi posti dove nascondersi. Le materie prime e alcune strategie azionarie sono le migliori alternative da una prospettiva storica. In definitiva, lo studio SFI raccomanda agli investitori di adottare una prospettiva a lungo termine, quando ciò sia possibile. Le azioni battono di molto l'inflazione nel lungo periodo e, pertanto, gli investitori azionari non dovrebbero preoccuparsi.

* Swiss Finance Institute, SFI. (2022). *Inflazione in aumento: una tabella di marcia per gli investitori*

mento. In pratica, ogni Grande regione statistica è rappresentata da una a tre zone di rilevamento. Ad esempio: in questa statistica il Ticino è rappresentato dall'agglomerato di Lugano, mentre la Svizzera orientale dagli agglomerati di San Gallo e Coira. I pesi delle Regioni, in maniera simile ai pesi degli articoli del paniere di riferimento, sono rivisti regolarmente.

I prezzi rilevati sono i prezzi pagati effettivamente dal consumatore. Ciò significa che i prezzi rilevati integrano l'IVA, così come viene considerato il prezzo ribassato quando un bene viene venduto scontato rispetto al prezzo originale.

Una parte dei prezzi sono raccolti sul campo direttamente dagli ispettori dell'UST, una parte sono rilevati direttamente alle casse dei supermercati tramite la scannerizzazione dei codici a barre (*scanner data*), processo possibile grazie alla stretta collaborazione coi partner della Grande distribuzione. Fino al 2020 solo i prezzi dei prodotti alimentari erano monitorati tramite scanner data. Dal 2020 questa metodologia si applica anche a beni non alimentari venduti dalla Grande distribuzione.

Infine, i prezzi di alcuni beni o servizi, ad esempio quelli degli affitti, sono raccolti tramite formulari cartacei o in formato elettronico.

Con la revisione del 2020 sono inoltre state introdotte delle nuove tecniche, ad esempio quella del *webscraping* che permette di automatizzare il processo di rilevamento del prezzo su

internet, modalità che è stata introdotta anche nel rilevamento degli affitti con la collaborazione di alcune agenzie immobiliari.

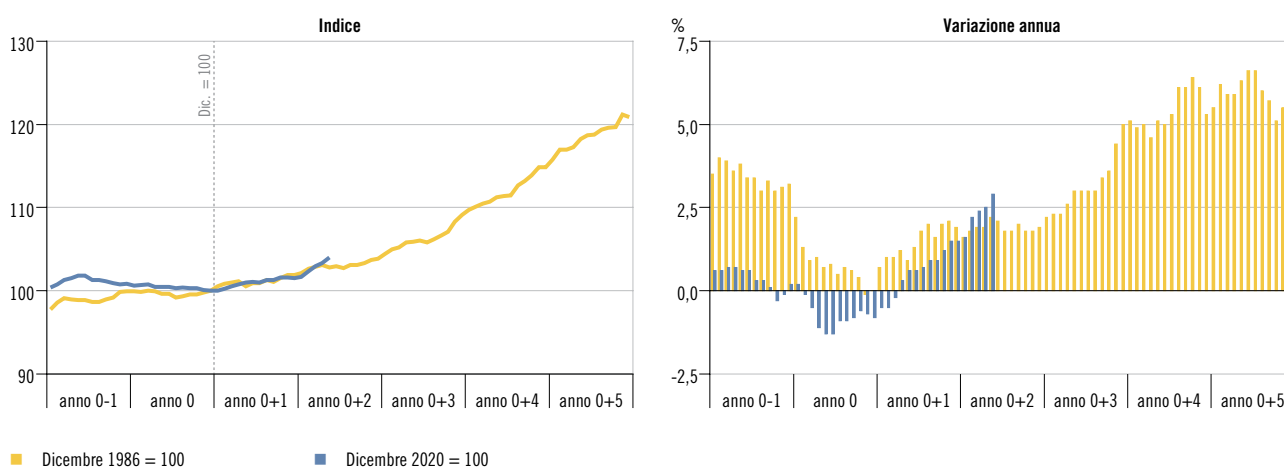
In pratica misurare l'evoluzione dei prezzi significa seguire l'andamento del prezzo di un articolo selezionato (sempre lo stesso) nel tempo. Un'operazione che risulta semplice per alcune categorie di beni come i prodotti alimentari, i prodotti di pulizia o per alcuni prodotti standard, ma può rivelarsi meno facile per alcuni prodotti la cui qualità varia nel tempo. Come si fa a seguire l'evoluzione dei prezzi di beni di uso comune come gli elettrodomestici, il televisore, il computer o l'automobile? Questi sono infatti difficilmente confrontabili agli stessi beni di alcuni anni prima o addirittura di appena alcuni mesi prima. Non si tratta di un problema correlato solo al progresso tecnologico, ma anche allo sviluppo del mercato: per esempio i capi d'abbigliamento dopo pochi mesi non sono più prodotti.

Per tutti questi beni l'UST ha sviluppato delle tecniche per distinguere tra differenza di prezzo e differenza di qualità¹⁶.

Alla luce di tutte queste nozioni è ora possibile addentrarsi nella parte analitica, dove si propone una lettura in cui si parte da un'analisi di corto termine (confronto tra i primi dati del 2022 a quelli degli ultimi anni, da gennaio 2020 in avanti), per poi passare a un confronto di lungo termine (evoluzione dei prezzi vissuta a metà degli anni Ottanta).

¹⁶ UST 2022. IPC, *Basi metodologiche*, pp. 16-18.

F.4
Indice dei prezzi al consumo (dic. anno 0 = 100) e variazione annua (in %), in Svizzera, per mese, dal 1985 e dal 2019



Fonte: Indice dei prezzi al consumo (IPC), Ufficio federale di statistica (UST)

Che cosa ci dicono i dati

L'inflazione attuale in Svizzera

La crescita dei prezzi in Svizzera è iniziata a emergere nel mese di ottobre del 2021, quando per la prima volta dopo diversi anni si è osservata una crescita, con un tasso dell'1,2% su base annua. Questa prima leggera accelerazione della crescita si conferma nei mesi successivi quando, sia a novembre sia a dicembre, il rincaro è dell'1,5% in entrambi i mesi. Nonostante questi aumenti, l'indice dei prezzi a dicembre era ancora pari a 101,7 (dicembre 2020 = 100)¹⁷. In altre parole, i prezzi erano superiori dell'1,7% rispetto a dicembre 2020 e bastava risalire ai mesi di giugno o luglio 2019 per trovare dei valori simili (pari a 101,8). In pratica negli ultimi anni c'è stato prima un calo dei prezzi (tra il 2019 e il 2020, cioè nel periodo fortemente segnato dalla pandemia da Covid-19), e poi una prima fase di rincaro (tra il 2020 e il 2021). Tra il 2019 e il 2021 la media annua dell'IPC è passata da 101,2 del 2019 a 100,4 nel 2020, per poi risalire a 101,0 nel 2021.

In estrema sintesi, almeno fino a pochi mesi fa, l'aumento dell'IPC appariva come una sorta di riflesso, un riequilibrio rispetto alla diminuzione dei prezzi avvertita nel corso del 2020. Molti prezzi erano diminuiti durante la fase re-

cessiva avvertita tra il 2019 e il 2020: tra le cause di questo calo c'erano un rallentamento generale dell'economia accompagnato da una forte diminuzione della domanda. In maniera simile i prezzi erano poi aumentati durante la fase di ripresa economica, stimolati questa volta dall'aumento della domanda e, in alcuni casi, incalzati da problemi nella catena produttiva.

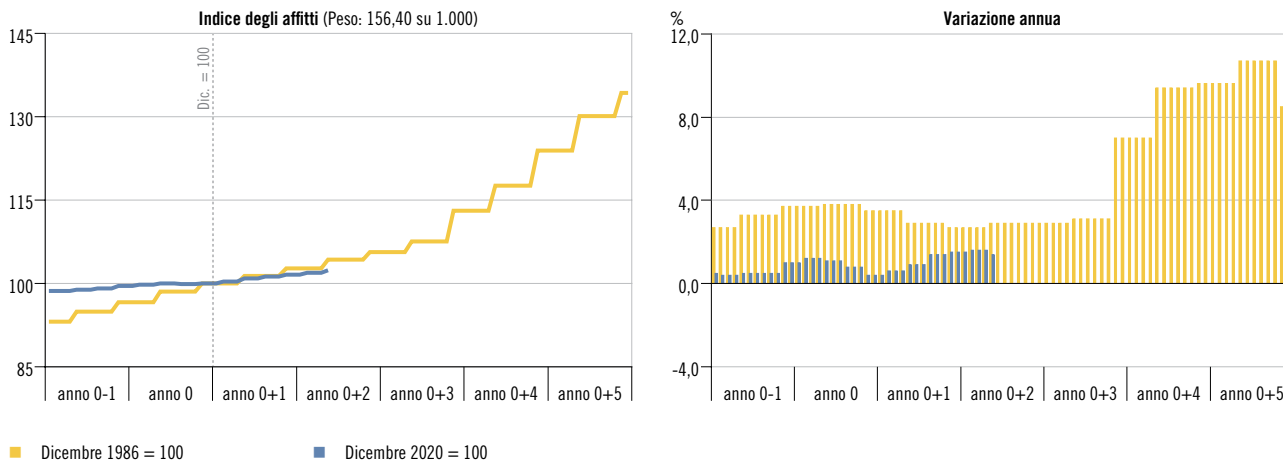
Dal mese di ottobre si vede però come alcuni prezzi iniziano ad aumentare ben oltre il livello del 2019, e questa crescita inizia ad accelerare nei mesi seguenti fino ad arrivare al 2,9% di maggio.

In altri Paesi si fa già la similitudine con gli anni Novanta perché i tassi di crescita dei prezzi sono già attorno al 6-8%. Questa verosimiglianza porta a confrontare una fase iniziale di un percorso di rincaro rispetto a una fase finale. Dal nostro punto di vista è più opportuno confrontare i dati attuali con la seconda metà degli anni Ottanta, quando in entrambi i casi ci troviamo in una fase preliminare, in un periodo in cui il rincaro inizia a crescere [F. 4]. Se confrontate, le due evoluzioni sembrano infatti simili: ad esempio, sia nel 1987 sia nel 2021, nell'arco di dodici mesi, l'indice medio annuo sale a 101,9 (dicembre 1986 = 100) e, rispettivamente, a 101,5 (dicembre 2020 = 100).

¹⁷ Se non indicato diversamente, i valori indice prendono come riferimento il mese di dicembre 2020.

F.5

Indice degli affitti (dic. anno 0 = 100) e variazione annua (in %), in Svizzera, per mese, dal 1985 e dal 2019



Fonte: IPC, UST (voce COICOP: 4.1.1, Affitto dell'abitazione)

È possibile capire da dove nasce questo aumento dei prezzi andando ad osservare nel dettaglio l'evoluzione nelle tre principali voci di spesa: Abitazione ed energia, Trasporti e Prodotti alimentari [T. 2]. Queste analisi di dettaglio permettono anche di osservare differenze e somiglianze rispetto al rincaro iniziato nella seconda metà degli anni Ottanta.

Voce Abitazione ed energia

Nel paniere di riferimento dell'IPC la voce di spesa Abitazione ed energia ha un peso del 26,6%, ed è la voce con il peso più alto: questo dato lascia capire l'importanza di questa voce nei budget delle economie domestiche [T. 1, T. 2].

A differenza dell'indice generale, che prima di entrare in una fase di rincaro era stato anche in una fase di deflazione tra il 2019 e il 2021, in questo caso l'indice rimane quasi costante. Infatti dal mese di gennaio del 2019 fino ai primi mesi del 2021 oscilla tra 99,5 e 100,5. In seguito, già dal mese di marzo, si evidenzia un forte aumento dell'indice, che in dodici mesi passa da 100,8 a 104,5 (dicembre 2020 = 100), pari a un incremento medio mensile di 0,3 punti e con un aumento massimo di un punto tra dicembre 2021 e gennaio 2022; a titolo di paragone tra gennaio 2019 e febbraio 2021 l'incremento medio mensile era stato inferiore a 0,1 punti.

Il peso della voce Abitazione ed energia è distribuito a sua volta tra: Affitto (peso 2022 pari a 20,3%), Energia (3,5%), Servizi di rifornimento (1,7%) e Riparazioni correnti (1,1%).

Quasi la totalità di questa voce è quindi riconducibile al sottoindice relativo all'Affitto, voce che però in questo frangente spiega solo marginalmente la crescita generale dei prezzi avvertita negli ultimi mesi, visto che l'indice della categoria Affitto a maggio è pari a 102,4 e quindi ancora inferiore all'indice totale di 104,0 [F. 5].

Nonostante un'accelerazione dei prezzi degli affitti negli ultimi mesi, con tassi di variazione annua superiori all'1,0%, questi sono ancora



decisamente inferiori rispetto ai tassi di crescita misurati a metà degli anni Ottanta, quando l'indice degli affitti cresceva con un tasso medio superiore al 3,0% (nel 1991 aveva toccato addirittura un massimo di 10,7%). Difficile fare un paragone diretto rispetto a oggi, in quanto già i costi ipotecari sono molto diversi: nel 1986 il tasso ipotecario medio era del 5,5%¹⁸ (cresciuto fino a sfiorare l'8,0% nel 1991), contro un tasso medio dell'1,2% a inizio 2022¹⁹.

Questa voce è comunque da tenere sotto stretta osservazione nei prossimi mesi, tenendo presente: la sua importanza in termini di peso relativo, che anche in questi ultimi anni di deflazione i prezzi degli affitti sono sempre cresciuti e considerando che per i prossimi mesi i tassi ipotecari sono dati in aumento.

¹⁸ Banca nazionale svizzera (BNS). *Moyenne. Prêts hypothécaires*

¹⁹ Ufficio federale delle abitazioni (UFAB, comunicato stampa del 1 giugno 2022). *Evoluzione del tasso ipotecario di riferimento. Tasso ipotecario di riferimento: 1,25% e Tasso d'interesse medio: 1,18%*

L'accelerazione dei prezzi relativi alla voce Abitazione ed energia era già iniziata a marzo 2021, quindi la spiegazione va cercata osservando in maniera più fine i prezzi della voce relativa all'Energia, in particolare i prezzi del Gas e dell'Olio da riscaldamento. Nel caso del Gas l'ultimo dato di maggio è pari a 138,4. Per l'Olio da riscaldamento l'indice ha già raggiunto quota 211,2, il che significa che il prezzo attuale è più del doppio rispetto al prezzo di dicembre 2020 (+111,2%).

Dodici mesi fa i rispettivi valori indice erano pari a 98,4 e, rispettivamente, a 116,1 punti. Nonostante il peso di queste due categorie nel paniere dell'IPC sia pari a circa lo 0,6% (6,1 per mille e 6,2 per mille), le forti accelerazioni riscontrate negli ultimi mesi si sono fatte sentire anche sull'indice complessivo. Questi strappi sui prezzi si sono registrate già a ottobre 2021: +50,1% nel caso dell'Olio da riscaldamento (e +11,2% su base mensile), mentre sono arrivate poco dopo, a partire dal mese di gennaio, con tassi di crescita annua comunque superiori al 30%, nel caso del Gas (+24,1% a gennaio su base mensile).

Questo impatto è decisamente più evidente in Paesi come l'Italia o la Germania, dove questa voce di spesa supera i 20%o [T. 1].

Come in passato i prezzi dell'energia iniziano a influenzare l'andamento generale dei prezzi. Inoltre oggi, rispetto al passato, c'è il rincaro contemporaneo di due fonti energetiche: Gas e Olio da riscaldamento.

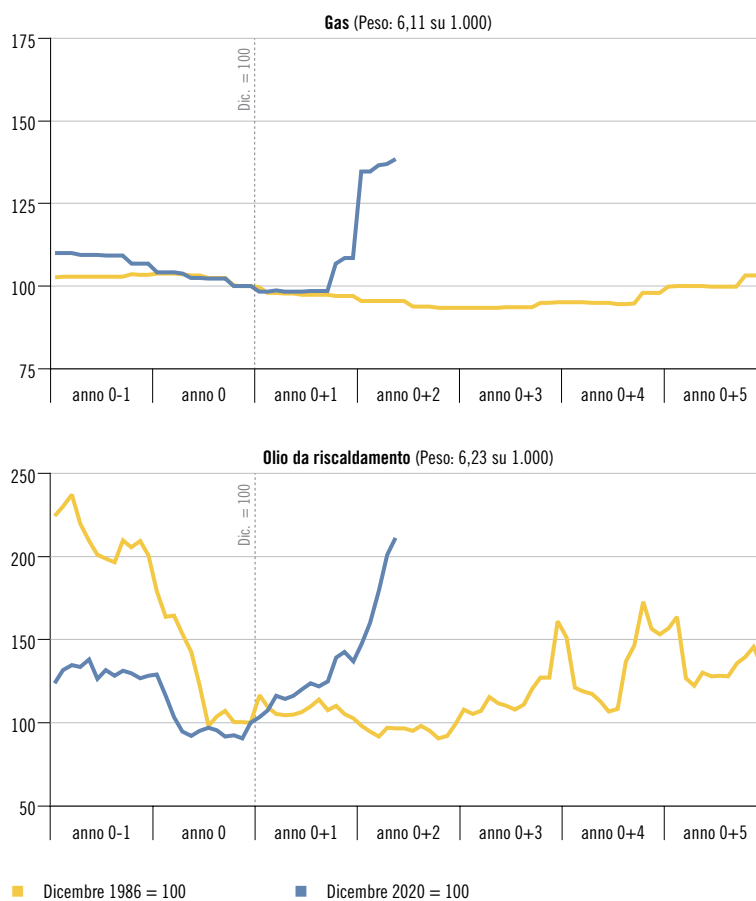
Una seconda differenza rispetto al passato è l'evoluzione dei prezzi dei diversi vettori energetici: in particolare la crescita dei prezzi del Gas attuale non ha precedenti, mentre la crescita dei prezzi dell'Olio di riscaldamento aveva avuto evoluzioni simili nel 1985 e, seppur relativamente più contenute, anche tra il 1989 e il 1990 [F. 6].

Voce Trasporti

Un'ulteriore voce che spiega il forte aumento dei prezzi degli ultimi mesi è quella relativa ai Trasporti, che è pure una voce rilevante nel paniere con un peso pari a 11,0%.

Il valore di questo indice era pari a 104,0 nel 2019, è sceso a 100,5 nel 2020 per poi risalire

F. 6 Sottoindici dei prezzi al consumo di Gas e Olio da riscaldamento (dicembre anno 0 = 100), in Svizzera, per mese, dal 1985 al 1991 e dal 2019



Fonte: IPC, UST (voci COICOP: 4.5.2, Gas; 4.5.3, Olio da riscaldamento)

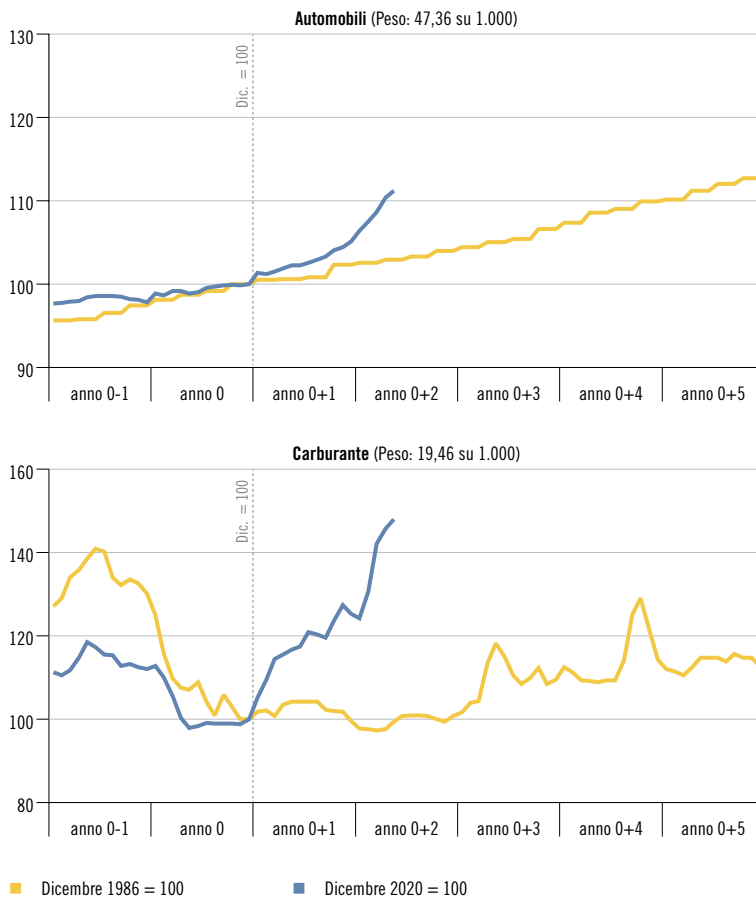
fino a 104,5 nel 2021. Osservando i dati mensili emerge che i valori di questo indice sono superiori a 105 dal mese di luglio 2021 e sopra la soglia di 110 dal mese di marzo 2022.

Come fatto prima, è opportuno guardare l'andamento delle diverse sottocategorie, in questo caso: Acquisto di auto (4,7%) e Carburante (1,9%).

Nel 2020 l'indice dei prezzi relativo all'Acquisto di auto, con un aumento dell'1,2%, era stato in controtendenza non solo rispetto all'IPC generale (-0,7%), ma anche rispetto all'indice dei prezzi dei

F.7

Sottoindici dei prezzi al consumo delle Automobili e del Carburante (dicembre anno 0 = 100), in Svizzera, per mese, dal 1985 al 1991 e dal 2019



Fonte: IPC, UST (voci COICOP: 7.1.1, Automobili; 7.2.2, Carburante)

Trasporti (-3,4%), controtendenza che era subito rientrata nel 2021 quando anche l'indice dei prezzi delle automobili, come quello dei trasporti e quello generale erano di segno positivo.

Nel 2021 sono aumentati in particolare i prezzi delle Automobili d'occasione, +5,7% contro un aumento del 2,1% nel caso delle Automobili nuove. Una differenza che sta diventando sempre più netta visto che ancora nel mese di maggio i prezzi delle automobili d'occasione sono aumentati del 16,4% su base annua, mentre il prezzo delle auto nuove continua a crescere in maniera relativamente modesta con un tasso del 4,6%. Secondo l'ultimo dato disponibile di maggio, l'indice per le auto nuove è pari a 106,3 mentre quello relativo alle auto d'occasione ha superato la soglia dei 120.

Osservando i dati storici, si annota che tra il 1989 e il 1992 l'indice dei prezzi delle automobili era cresciuto in maniera relativamente costante e non aveva seguito l'accelerazione dell'indice generale dei prezzi [F.7]. Annotazione che, si spera, possa essere un indizio positivo per i prossimi mesi, quando si potrebbero risolvere i problemi di approvvigionamento attuali e i prezzi delle auto nuove e d'occasione potrebbero almeno tornare a crescere in maniera meno sostenuta. Infatti, secondo molti esperti, ad esempio secondo l'OCSE²⁰, alla base del rincaro odierno sul mercato delle automobili ci sono una serie di intoppi avvenuti lungo la catena di produzione: inizialmente mancavano alcune materie prime come il silicio e l'alluminio, queste carenze hanno indotto una mancanza di chip e semi-conduttori elettrici che, a loro volta, hanno determinato un'improvvisa frenata dell'offerta di automobili nuove, portando a un aumento dei costi di produzione ma anche a un aumento dei prezzi di anche sul mercato delle automobili d'occasione, vista la crescita della domanda e il calo dell'offerta.

La crescita dei prezzi delle automobili però non è sufficiente a spiegare da sola l'accelerazione dei prezzi in corso, per cui andiamo a osservare anche cosa sta succedendo sul fronte dei prezzi dei carburanti.



foto: In Press / Francesca Augusta

La voce prezzi del Carburante ha un valore indice di 148,0 punti nel mese di maggio 2022, dodici mesi fa la stessa voce era in leggera crescita e aveva raggiunto i 116,6 punti. Anche in questa categoria i primi mesi di crescita sono stati avvertiti quasi come un recupero "fisiologico", visto che la pandemia e le misure di conte-

²⁰ OCSE (dicembre 2021). *Le secteur automobile à nouveau frappé par les pénuries et les goulets d'étranglement*



foto: T. Press / Gabriele Putzu

nimento non solo hanno ridotto l'attività economica ma anche gli spostamenti e quindi anche i consumi. Il forte calo della domanda aveva fatto scendere i livelli dei prezzi, ma partire dal 2021, con la ripresa dell'attività economica i prezzi erano rapidamente tornati ai livelli precedenti. Grossomodo i prezzi del 2021 erano tornati ai livelli del 2019.

Rispetto alle voci Olio da carburante e Gas naturale che hanno un peso complessivo pari all'1,2%, bisogna considerare che la voce Carburante ha un peso superiore e pari al 1,9% (o 19,5 su 1.000). Inoltre questo peso potrebbe essere ancora più alto per tante persone o economie domestiche, soprattutto per quelle che usano molto l'automobile, in questi casi ci potrebbe essere la percezione che l'IPC rifletta solo parzialmente la loro situazione.

Usando l'Applicazione messa a disposizione dall'UST per calcolare il rincaro individuale²¹, si trova ad esempio che una persona o un'ED che non usa il trasporto pubblico ma solo l'automobile ha un IPC individuale pari a 105,0 (contro un IPC medio di 104,0, dicembre 2020 = 100).

Rispetto al passato, anche nel caso dei carburanti per i trasporti l'evoluzione attuale appare ancora più rapida e incisiva. Dal mese di maggio scorso l'indice dei prezzi del Carburante sale con un tasso superiore al 18% su base annua, nell'arco di dodici mesi l'indice è passato da 116,6 a 148,0. Nel mese di novembre 2021 il tasso di crescita annuo ha quasi toccato il 30%,

un livello che non era stato toccato neppure nel 1989 quando, all'alba dell'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, i prezzi del petrolio e dei suoi derivati avevano pure accelerato molto rapidamente. Su base mensile la crescita più forte è stata segnata a marzo con una crescita dell'8,7% rispetto a febbraio.

Difficile fare previsioni, soprattutto nel clima geopolitico attuale. Al di là del peso della voce Carburante all'interno dell'IPC occorre mettere in preventivo l'effetto domino di questa voce, che presto o tardi potrebbe andare a incidere sul prezzo di altri prodotti o servizi.

Voce Prodotti alimentari e bevande analcoliche

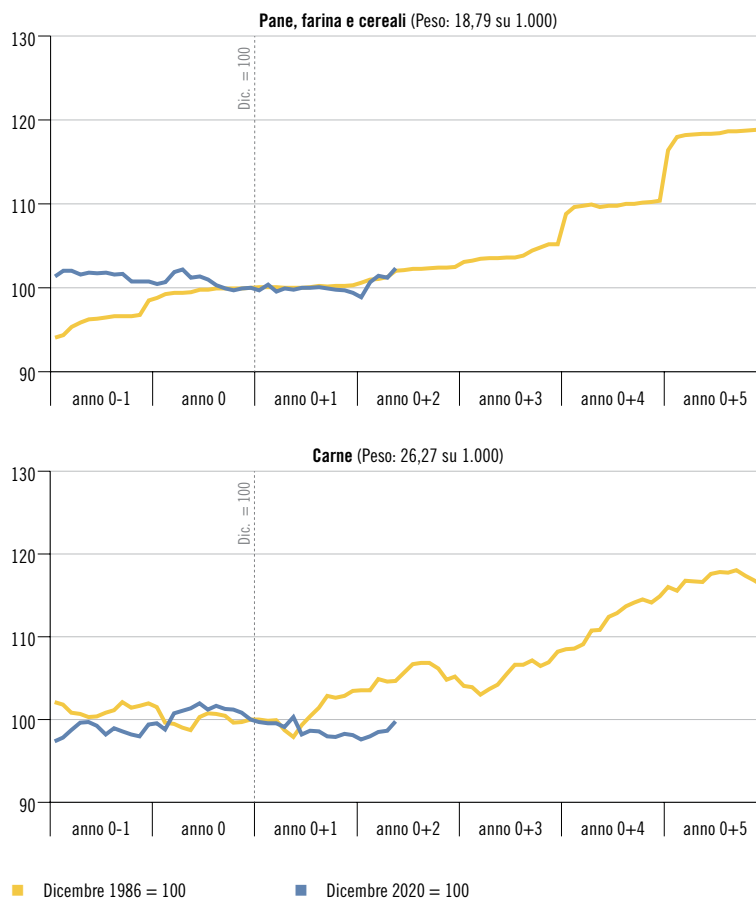
I prezzi che in molti pensiamo di conoscere bene sono quelli dei prodotti alimentari, un po' per la cadenza quotidiana o settimanale di questo genere di spesa e un po' perché, a differenza di altri voci di spesa come l'acquisto di Gas o di Carburante, siamo tutti confrontati all'acquisto di questi beni primari.

I Prodotti alimentari e bevande analcoliche hanno un peso del 12,6% nel paniere tipo, peso che negli ultimi anni è stato leggermente ritoccato verso l'alto in virtù dei cambiamenti di consumo intercorsi durante la pandemia [T. 2]. La variazione del peso non riflette un aumento dei prezzi, che sono rimasti stabili, ma un cambiamento dei consumi. Infatti durante il periodo pandemico si spendeva di più presso i supermercati e meno per la voce Ristoranti o Viaggi, ad esempio.

²¹ PC, UST. Applicazione web: Calcolatrice individuale du renchérissement. Ad esempio si può calcolare il proprio IPC portando il peso della voce Trasporti pubblici da 122 franchi a zero e aumentando da 141 a 263 franchi quello della voce Carburanti.

F. 8

Sottoindici dei prezzi al consumo del Pane, farina e cereali e dei Prodotti a base di carne (dic. anno 0 = 100), in Svizzera, per mese, dal 1985 al 1991 e dal 2019



Fonte: IPC, UST (voce COICOP: 1.1.1 Pane, farina e cereali; 1.1.2, Carne, prodotti a base di carne, preparati di carne)

In questa categoria le voci più importanti sono: Pane e cereali (1,9%), Carne (2,6%), Latte, formaggi e uova (1,8%), Frutta e verdura (2,6%).

A maggio 2022 l'indice relativo ai Prodotti alimentari era pari a 101,3, quindi, in altri termini, un prodotto alimentare costava lo 1,3% in più rispetto a dicembre 2020, ma l'indice era ancora inferiore a 100 solo un mese fa, in aprile l'indice di questa voce era pari a 99,5. Situazione che però nasconde tendenze diverse con i prezzi del Pane o quelli dei prodotti del Latte già superiori a 100 da inizio anno, mentre quelli della Carne o della Frutta e verdura ancora a maggio risultavano inferiori ai livelli di fine 2020 [F. 8].

Un'altra particolarità da annotare di questa categoria è che i prezzi sono calati nel 2021 e non nel 2020 come nel caso dell'Indice generale o in quello dell'indice dei trasporti.

Nonostante il valore indice di questa categoria abbia appena superato a maggio la soglia di 100 e quindi per certi versi è ancora "rassicurante", preoccupa l'evoluzione degli ultimi mesi: a marzo c'è stata un primo strappo pari allo 0,8% su base mensile, seguito a maggio da uno strappo ancora più intenso dell'1,8%. Accelerazione segnata più nella categoria di prodotti che finora erano cresciuti meno come Carne e Frutta, mentre i prezzi dei prodotti come Pane, farina e cereali continuano lungo una curva di crescita più lineare.

Finora l'indice dei prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche è rimasto inferiore a quello generale. Sembrerebbe allora, soprattutto fino a febbraio, che sia grandi distributori, ma anche i piccoli, erano riusciti a ritardare o a modificare in maniera minima i prezzi di vendita. Viste le prime accelerazioni decise di marzo e maggio, potrebbe darsi che anche nei prossimi mesi, qualora i prezzi dei carburanti e dell'energia non dovessero iniziare a calare, allora anche i prezzi dei Prodotti alimentari subiranno altre correzioni al rialzo.

Infine, le altre voci principali del paniere al momento sono relativamente stabili, tra queste anche la voce relativa ai prezzi della Sanità [Riquadro 3].



Riquadro 3

Nota ripresa da: UST 2022. IPC, Basi metodologiche, p. 8

Perché l'evoluzione dei premi dell'assicurazione malattia obbligatoria non è considerata nell'IPC?

L'evoluzione dei premi dell'assicurazione malattia non dipende soltanto dai prezzi vigenti nell'ambito della salute ma anche dalla frequenza del ricorso alle prestazioni corrispondenti. Quindi, anche a prezzi costanti, man mano che la frequenza delle visite mediche e dei soggiorni ospedalieri aumenta e gli esami medici e le terapie si complicano, aumentano anche le spese, e con esse anche i premi dell'assicurazione malattia. Questo effetto quantitativo e qualitativo contrasta con l'obiettivo dichiarato dell'indice dei prezzi al consumo, che consiste nel misurare la pura evoluzione dei prezzi. Inoltre, i premi dell'assicurazione malattia obbligatoria non sono prezzi pagati per una prestazione o un prodotto specifici, bensì trasferimenti versati alle assicurazioni dalle economie domestiche per finanziare i costi della salute in caso di malattia. Per misurare il rincaro l'IPC prende in considerazione l'evoluzione dei prezzi dei diversi servizi e prodotti sanitari (prestazioni mediche, servizi ospedalieri, medicinali ecc.). Nel paniere tipo gli andamenti dei prezzi

rilevati sono ponderati sulla base di tutte le spese sanitarie delle economie domestiche: oltre alle spese sostenute direttamente da queste ultime (spese sanitarie di cui si fanno carico direttamente le economie domestiche, franchigia), nella ponderazione sono inclusi anche i premi dell'assicurazione malattia.

Al di là di tali osservazioni di natura metodologica-concettuale, resta indubbio che la crescita progressiva dei premi dell'assicurazione malattia grava sempre più sul bilancio delle economie domestiche. Si può porvi rimedio non modificando l'indice dei prezzi al consumo concepito per misurare l'andamento dei prezzi, ma piuttosto tenendone conto quando si tratta di applicare la politica economica, per esempio nel quadro delle trattative salariali o dell'adeguamento delle rendite. Le utilizzatrici e gli utilizzatori trovano le informazioni necessarie in merito nei risultati dell'indice dei premi dell'assicurazione malattia (IPAM), che traduce l'evoluzione dei premi e il suo impatto sul reddito disponibile.

Per trovare gli ultimi comunicati stampa, metodologia e dati relativi all'IPAM è disponibile la pagina web: ipam.bfs.admin.ch

Prezzi 2022 e timori

Questa analisi che, ovviamente, andrà ulteriormente approfondita nel corso dei prossimi mesi, ha permesso di evidenziare come attualmente il rincaro sia correlato essenzialmente ai beni energetici mentre i prezzi di altre voci importanti come Affitto e Prodotti alimentari sono ancora relativamente stabili.

La crescita dei prezzi attuale deve essere però contestualizzata anche rispetto al quadro economico generale. E per farlo si propone un ultimo confronto nel quale si paragona l'andamento dei prezzi e il quadro economico attuale alla situazione del 2018, l'unico altro periodo degli ultimi dieci anni in cui in Svizzera si è rilevata una crescita del livello dei prezzi superiore all'1,0%.

Le analogie sono però minime, nel 2018 si era raggiunto infatti un massimo dell'1,2% a luglio per poi tornare rapidamente sotto la soglia dell'1,0%. Mentre sinora, da quando in ottobre si è superata la soglia dell'1%, nei mesi seguenti i prezzi hanno continuato a crescere fino a sfiorare il +3,0% a maggio.

Una seconda differenza sostanziale rispetto al presente è che quattro anni fa il rincaro aveva accompagnato la crescita economica: nel 2018 la crescita del PIL aveva raggiunto infatti un tasso del 2,4% (accelerando decisamente rispetto al tasso dell'1,0% segnato nel 2017, fonte: SECO^{22, 23, 24}). Mentre, secondo le ultime stime formulate dal gruppo di esperti della Confederazione di giugno²⁵, il PIL nel 2022 crescerà con un tasso del 2,6%, con un rincaro stimato al 2,5%. Questo tasso di crescita segna prima di tutto una decelerazione rispetto al 2021, quando il PIL era

T. 3
Previsione dell'evoluzione del PIL e dell'IPC (in %), in Svizzera

Data previsione	PIL			IPC		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Dicembre 2017	1,0	2,3	1,9	0,5	0,3	0,8
Marzo 2018	1,0	2,4	2,0	0,5	0,6	0,7
Giugno 2018	1,0	2,4	2,0	0,5	1,0	0,8
Data previsione	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Dicembre 2021	3,3	3,0	2,0	0,6	1,1	0,7
Marzo 2022	3,6	2,8	2,0	0,6	1,9	0,7
Giugno 2022	3,6	2,6	1,9	0,6	2,5	1,4
Scenario negativo	3,6	2,4	0,0	0,6	2,8	2,3

Fonte: Previsioni del Gruppo di esperti della Confederazione (dicembre 2017-giugno 2018, dicembre 2021-giugno 2022).

cresciuto con un tasso superiore al 3,0% e, inoltre, si segnala una nuova correzione al ribasso rispetto alle stime del +3,0% e del 2,8% calcolate a dicembre²⁶ e marzo²⁷ [T. 3].

Il Gruppo di esperti della Confederazione, a cui si appoggia la SECO per formulare le sue previsioni, ha inoltre corretto anche le previsioni relative all'IPC, portando la stima dal +1,1% al +2,5%.

Oltre alle previsioni rispetto a uno scenario di "base", a giugno la SECO ha pubblicato nuovamente anche le stime relative a uno scenario "negativo", in questo caso l'aumento medio dei prezzi potrebbe spingersi fino al +2,8%.

Secondo l'ultimo scenario di riferimento della SECO il tasso di crescita dell'IPC potrebbe rimanere oltre l'1% anche nel 2023, oppure, seguendo invece lo scenario negativo, stare addirittura oltre il 2% per due anni consecutivi.

²² SECO (21 dicembre 2017).
La ripresa della congiuntura riprende con più slancio

²³ SECO (20 marzo 2018).
La ripresa congiunturale prosegue con slancio

²⁴ SECO (19 giugno 2018).
La ripresa è intatta nonostante i rischi

²⁵ SECO (15 giugno 2022).
Previsioni economiche: ripresa più lenta ma costante

²⁶ SECO (9 dicembre 2021).
Previsioni economiche: la ripresa si fa attendere

²⁷ SECO (14 marzo 2022).
Il conflitto in Ucraina frena la ripresa



foto T. Press / Pablo Gaminazzi

Bibliografia

Becker Vermeulen, C. (2005). Conoscere meglio l'indice dei prezzi al consumo. *Dati*, 4, 147-149.

Bonoli, I. (1982). Un indice giusto, soprattutto nelle sue applicazioni. *Informazioni statistiche*, 6, 23-27

Hofmann, A. (1982). Un nuovo metodo di calcolo per l'indice dei prezzi al consumo. *Informazioni statistiche*, 6, 5-8.

Istituto nazionale di statistica, ISTAT. (2013). *Indici dei prezzi al consumo - Aspetti generali e metodologia di rilevazione*.

Poretti Suckow, D. (1993). Il nuovo indice dei prezzi al consumo. *Informazioni statistiche*, 6, 20-35.

Poretti Suckow, D. (1991). Indice dei prezzi: presto ripartiremo da "zero". *Informazioni statistiche*, 1, 9-23.

Poretti-Suckow, D. (1982), L'indice e la sua metodologia di calcolo. *Informazioni statistiche*, 6, 9-22

Poretti Suckow, D. (1979a). L'indice nazionale dei prezzi al consumo. *Informazioni statistiche*, 3, 5-10.

Poretti Suckow, D. (1979b). L'indice nazionale dei prezzi al consumo (Seconda parte). *Informazioni statistiche*, 4, 15-22.

Ufficio federale di statistica, UST. (2022). *Indice nazionale dei prezzi al consumo (dicembre 2020 = 100). Basi metodologiche*.

Ufficio federale di statistica, UST. (2017). *Indice nazionale dei prezzi al consumo (dicembre 2015 = 100). Basi metodologiche*.

Ufficio federale di statistica, UST. (2013). *Indagine sul budget delle economie domestiche 2011*.

Ufficio federale di statistica, UST. (2003). Indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC). *Dati*, 2, 118-120.